

LIBERTÀ D'IMPRESA

L'Antitrust apre a Tremonti. «Si può modificare la Carta»

L'Antitrust apre alla riforma della Costituzione voluta dal governo. «Ben vengano» le modifiche dell'articolo 41 sulla libertà di impresa, e dell'articolo 118 sui rapporti tra centro e periferia dello Stato per dare una spinta all'economia e al mercato. Ma alle correzioni costituzionali, attuabili anche per legge ordinaria come le vuole Tremonti, va affiancata subito la legge sulla concorrenza che già sconta ritardi preoccupanti e che è invece essenziale per rimettere l'Italia in carreggiata dopo la crisi economica. Il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, chiede così, nella relazione annuale a Parlamento e governo, una netta accelerazione nella direzione del mercato. Al Paese, ha scandito il Garante, devono essere iniettate «dosi massicce di concorrenza».

di più - si legge nel comunicato - i tagli indiscriminati difficilmente sono applicabili e probabilmente non daranno i previsti benefici al Paese». Secondo Formigoni ci sono forti rischi di incostituzionalità, perché la manovra intacca il principio del collegamento diretto fra le funzioni conferite alle Regioni e le risorse necessarie per il loro esercizio. Inoltre «uccide il bambino nella culla», cioè il federalismo. Le Regioni chiedono infine la garanzia delle risorse per

Nessun consulto

Nessun consulto né sulle misure né sull'entità del taglio

Risorse

Si chiedono garanzie per l'edilizia sanitaria e gli accordi per i Fas

l'edilizia sanitaria, evidenziano la mancata previsione di 834 milioni per coprire l'assenza del ticket, sottolineando come una serie di patologie psichiatriche e non (tra cui la sindrome di Down) rischiano l'esclusione dell'indennità. Tra le contestazioni figura anche il mancato rispetto degli accordi sottoscritti dal governo e riguardanti i Fas, e si chiede al contempo che i risparmi che si ottengono sulla farmaceutica rimangano nell'ambito del Fondo sanitario. Una cosa comunque è certa, conclude Errani: «le Regioni non alzeranno bandiera bianca». ❖

Hanno detto

Le reazioni della politica



Guglielmo Epifani
«Condivido molto l'allarme delle regioni anche sul federalismo. I tagli sono pesanti per molti servizi ai cittadini e alle imprese».



Maurizio Sacconi
«Chiediamo alle regioni di riflettere se anche esse hanno creato enti ed agenzie da razionalizzare. I conti devono tornare»



Nichi Vendola
«Lo spettro di Tremonti aleggia in tutta Italia, aleggia nella vita delle famiglie più povere, nel mondo del lavoro»



Renata Polverini
«Le parti sociali sono con noi. Questa manovra è troppo pesante e ad oggi troppo iniqua perché da sole le Regioni concorrono per oltre il 50%»

Servono soldi? «Si mettano all'asta le frequenze digitali»

La soluzione in Germania ha fruttato allo Stato 4,4 miliardi di euro, il Pd vorrebbe applicarla anche in Italia. Il governo pronto a regalarle ai vecchi soci del «club televisivo»

L'iniziativa

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Mettere all'asta le frequenze liberate col passaggio dalla tv analogica al digitale terrestre, per destinarle all'accesso alla banda larga da reti mobili. Una soluzione che in Germania ha fruttato allo Stato 4,4 miliardi di euro e che il Pd vorrebbe applicare anche in Italia.

A questo proposito, i Democratici stanno studiando un emendamento alla Finanziaria per evitare che il governo «regali» - come intendere fare - queste nuove risorse ai «vecchi soci del club televisivo». Non si tratta solo di recuperare un bel gruzzoletto che altrimenti andrebbe perduto. «È una questione strategica anche per la libertà dell'informazione», spiega l'ex ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni: l'accesso a internet e lo sviluppo dei nuovi media sono «risorse della democrazia», soprattutto in un Paese come il nostro, dove gli strumenti tradizionali come la televisione soffrono di troppi controlli e rigidità.

L'iniziativa Se ne parlerà venerdì alla «Non stop banda larga», la giornata promossa dal forum comunicazioni del Pd per discutere delle nuove tecnologie della comunicazione e del futuro dell'informazione. Una maratona di incontri e dibattiti che verrà aperta dal «guru» di Barack Obama per internet durante la campagna elettorale, Alec Ross. Con lui, Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, Renato Soru, editore de L'Unità e fondatore di Tiscali, e ancora Corrado Calabrò, presidente dell'AgCom - il Garante delle Comunicazioni - giornalisti ed esperti di nuove tecnologie. Con questa manifestazione il Pd «si apre alla rete, che con i nuovi media è una risorsa

della democrazia», riprende Gentiloni. Per i Democratici l'ex ministro sta mettendo a punto una serie di proposte da presentare al governo. Dall'asta per le frequenze liberate dal passaggio dall'analogico al digitale terrestre alle soluzioni per favorire l'accesso ad internet delle famiglie meno abbienti. Fino allo sblocco degli investimenti necessari per la realizzazione della stessa banda larga: i famosi 800 milioni previsti e mai stanziati dal governo.

bacchettata dell'antitrust Soldi di cui si è parlato ieri alla Camera, che ha ricevuto la relazione annuale dell'Antitrust. Nel documento il Garante per la concorrenza, presieduto da Antonio Catricalà, ha bacchettato il governo e il sottosegretario Romani proprio per il ritardo del nostro Paese sulla banda

NATUZZI

Proroga della cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti della Natuzzi e, a partire da ottobre, avvio della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi.

larga. Romani si è affrettato ad assicurare che gli operatori del settore, Telecom, Vodafone, Fastweb e Wind, saranno convocati al più presto per trovare una soluzione. Ma l'affaire è complicato dal fatto che Telecom ha risposto picche alla proposta degli altri operatori di costituire un consorzio per la realizzazione delle infrastrutture necessarie. Ora, forse, l'idea di una partecipazione pubblica all'investimento potrebbe ammorbidire la posizione dell'ex monopolista.

Anche di questo si discuterà venerdì alla Città del Gusto in via Enrico Fermi a Roma, dove il Pd terrà la sua giornata «Non stop banda larga». ❖